

Motivo a Rivera - 1917 - Proprietà privata, Sementina

Come essere responsabili del nostro invecchiare bene? ...

Le voci degli anziani tra web, microfoni e telecamere

Pensieri musicali per Romano Rossi Giuseppe Verdi e la sua opera più bella Mozart, Il flauto magico

Un racconto di Ketty Fusco

2

Editoriale

4

Il numero 6 dell'inserto che conclude il 2017 è composto di quattro parti: parti che vogliono un poco "riassumere" la stagione dell'anzianità.

5

La **prima** si pone degli interrogativi sul come essere responsabili di se stessi verso una qualità di vita, sia nell'essere attivi, sia nella fragilità.

5

6

7

Ho sviluppato il tema attra-

verso alcune parole-chiave e qui devo ringraziare il comitato sezionale di Bellinzona che mi ha invitato a parlarne con soci ed esterni.

L'attenzione dei numerosi presenti mi ha convinto ancora una volta che l'anziano è curioso (non in senso delle chiacchiere che un tempo si facevano nella piazza del paese ed ora magari sui so-

Come essere responsabili del nostro invecchiare bene? Come riuscire a mantenere una qualità di vita? Come dare un senso al tempo della nostra quotidianità?

Sera d'inverno - 1917- Proprietà privata, Lugano



Lo stimolo per questi interrogativi mi è giunto da una conferenza del Prof. Darioli, Presidente dell'Università dei seniors (per il canton Vaud) tenuta all'assemblea ordinaria dei delegati della Federazione svizzera dei pensionati (di cui chi scrive è vicepresidente) svoltasi a Neuchâtel lo scorso giugno.

Il titolo era "Ma santé à la retraite: pourquoi et comment?" Il Prof. Darioli è anche medico, quindi ha sviluppato il tema anche da quel profilo; io non mi addentro in oggetti che non rientrano nella mia competenza, ma ho pensato alla salute nel suo senso più ampio di benessere.

Queste le parole-chiave quale traccia di riflessione: salute - sicurezza - felicità - ansia - paura - curiosità - fragilità - entusiasmo - responsabilità

L'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) nel 1946 ha dato una sua definizione: la salute non è la semplice assenza di malattia, di infermità, ma" rappresenta uno stato

di completo benessere fisico, psichico, sociale e spirituale".

Quarant'anni dopo, nel 1986, la carta di Ottawa completa questo approccio globale alla concezione di **salute** e la definisce come una "risorsa indispensabile alla vita quotidiana che permette di pensare ai propri bisogni, a realizzare i propri desideri e le proprie ambizioni; per un altro verso permette di comprendere il mondo che cambia, permette di evolvere e di sapersi adattare".

Definizioni ambiziose, potrebbe dire qualcuno, anche complesse, ma in realtà molto vere in una società complessa, in cui le generazioni si accorciano, in cui la digitalizzazione ci chiede il "tutto e subito".

Se pensiamo al 1946 (la nostra AVS è sorta in Svizzera nel 1948) il riferimento al corpo, allo spirito, alla rete sociale in cui si vive, alle capacità intellettive, ci si accorge che già si è nei "tempi moderni" (per dirla con Chaplin).

Se poi approfondiamo la defi-

nizione della carta di Ottawa, la parola che più ci colpisce è la **responsabilità**: ognuno è responsabile di se stesso.

Ricorda poi che siamo cittadini in un mondo che non abbiamo conosciuto nella nostra infanzia e/gioventù, ma verso il quale dobbiamo andare e nel quale dobbiamo fare il possibile di adattarci, se non di giustificare quanto accade e in quale modo.

Certo ci sono **ansie e paure** che ci tolgono le certezze e le **sicurezze**, ma senza le quali non potremmo evolvere e conoscere meglio il nostro IO.

Le soluzioni non sono facili perché ci portano a volere solo verità acquisite una volta per sempre o un lavoro fisso per l'intera vita o relazioni durevoli nel tempo.

Con i bambini si dice che "i no aiutano a crescere" e forse anche per noi anziani può essere così: una sfida, un progetto, un nuovo apprendimento ci mettono in difficoltà, ma poi ci portano **entusiasmo, desiderio di conoscenza, felicità**.



Tramonto autunnale – 1933-36 – Proprietà privata, Locarno

Dobbiamo pensare che in ogni stagione della vita ci sono ansie e paure da superare. Sono diverse per il bambino che deve esplorare il mondo, per l'adolescente che si inoltra nel mondo adulto, per la persona matura che vorrebbe realizzati tutti i suoi desideri, per l'anzianità che vorrebbe sicurezza e serenità sotto tutti gli aspetti.

Già Voltaire (citato nella conferenza da Darioli) agli inizi del 700 scriveva: "Ho deciso di essere felice perché fa bene alla salute".

E nel 2011 Benigni, al festival di san Remo, durante la sua esegesi dell'Inno di Mameli, ci esortava ad "andare incontro alla felicità".

Nel numero 5 dell'inserto "Oltre l'attualità" ho fatto ampio

riferimento ad un testo del filosofo Massimo Ammaniti dal titolo "La **curiosità** non invecchia" (2017).

Ci tengo a riportare ancora alcuni passaggi, perché già Dante Alighieri nel 1300, con la sua Divina commedia, scriveva: "Considerate la vostra semenza; fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e **conoscenza**" (canto 16 - di Ulisse - Inferno).

E con questa terzina mi viene spontaneo parlare di Rita Levi Montalcini, citata da Ammaniti.

"Vorrei poi raccontare un altro episodio che mi è stato riferito da fonte attendibile. Anni fa, una delegazione di industriali e ricercatori cinesi venne in Italia per acquistare il brevetto del fattore di

accrescimento della fibra nervosa scoperto da Rita Levi Montalcini, che le ha valso il Premio Nobel.

Poiché la scienziata veleggiava verso il centesimo compleanno, i suoi collaboratori si offrirono di andare all'incontro al suo posto, ma lei fu irremovibile e volle tenere personalmente la conferenza di presentazione dei dati scientifici, mostrando grande lucidità e restando in piedi per un'ora.

Al termine dell'incontro, la delegazione cinese si complimentò per i suoi studi ma soprattutto volle sapere quali sostanze assumesse per conservare una tale efficienza cognitiva." (op.cit.pag.5)

BUONA LETTURA E BUONA RIFLESSIONE

continua dalla pagina 1

cial network) ma nel senso di voler conoscere, anche il significato di una parola che non si usa abitualmente.

La **seconda** parte è di stretta attualità perché riferisce di un simposio legato alla rivoluzione digitale, a cui anche l'over 65 non si può sottrarre; non siamo nativi digitali, comprendiamo i nostri limiti, ma ci sforziamo – anche con una formazione e in uno scambio intergenerazionale – di adattarsi al mondo che cambia.

La **terza** parte vuole ricordare un amico senior, scomparso, che ha saputo dare in tanti ambiti del vivere sociale e non ha tralasciato il piacere della musica, intesa come dono per se stesso e per gli altri, grazie alle sue conoscenze e grazie alla vis oratoria, così definita dai latini.

La **quarta** parte – come è mia abitudine negli inserti – parla di racconti o poesie o stralci di testi di autori noti.

Qui ho voluto proporre lo stralcio di un racconto di una "signora della radio", che ha calcato le scene come attrice, regista, produttrice, non dimenticando la scrittrice, ma che sa anche trovare **un senso al vivere** nelle relazioni di una casa per anziani, con "intelletto d'amore" (per dirla con Maria Boschetti Alberti).

Termino con una frase di Ketty Fusco, nata nel 1926 (a mio avviso dopo gli ottanta si può svelare l'età delle signore): *La radio è magica, stimola il cuore.*

Buona lettura a tutti! MLD

Le voci degli anziani tra web, microfoni e telecamere

Questo il titolo dell'evento che il Consiglio anziani del canton Ticino ha organizzato lo scorso 19 settembre a Lugano-Besso in collaborazione con la CORSI, società regionale della SRG SSR, che rappresenta il pubblico della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

Si è trattato di un dibattito/incontro moderato dal giornalista RSI Antonio Bolzani e con gli ospiti: Milena Folletti, responsabile Dipartimento programmi e immagini RSI; Francesca Gemnetti, segretaria generale CORSI; Matilde Gaggini Fontana, valorizzazione teche RSI (totem senior), Gabriele Fattorini, direttore Pro Senectute Ticino.

Interessanti gli stimoli portati dagli ospiti e dal numeroso pubblico presente.

Come è cambiato il rapporto tra anziani e media nel corso degli anni?

Come si pone la RSI verso il pubblico over 65?

In che modo gli anziani potrebbero collaborare alla realizzazione di programmi radiotelevisivi?

L'aspetto legato alle nuove tecnologie è un ostacolo verso la fruizione dei programmi? ecc.

Da questi e altri interrogativi sono emerse alcune considerazioni: non è corretto parlare di programmi per gli anziani, visto che il "pianeta anziani" è ampio e molto diversificato e va dai 65 ai 90 anni e più.

Difficile è anche per il Dipar-

timento programmi soddisfare tutte le esigenze di fronte ad un mondo complesso, a bisogni che variano dal tanto sport, alla commedia dialettale, ai documentari, ai film, agli orari di fruizione ecc.

A proposito di film è sorta la critica per quelli americani, ma la legge di mercato ed i costi spesso costringono a certe scelte "obbligate".

In media un anziano usufruisce della televisione per 170 minuti al giorno, mentre il giovane passa 18 minuti perché per lui altre sono le fonti di comunicazione e informazione.

Gli interessanti filmati proposti hanno dimostrato che le difficoltà legate alla **digitalizzazione**, rivoluzione ultra rapida che vuole il "qui e ora", può risolversi grazie all'**intergenerazionalità** all'interno delle famiglie, delle amicizie, di giovani formati anche per esperienze in atto nelle case anziani.

Critiche sono sorte dal pubblico legate alla "lingua" usata ai microfoni con troppe sigle, presentate con troppa rapidità e con troppi anglicismi ed eccessiva musica di sottofondo.

L'interessante e arricchente discussione è poi continuata durante l'aperitivo di fine giornata con l'augurio di riproporre altre occasioni utili ad una **sempre migliore vita attiva e sociale nel corso degli anni.**

Pensieri musicali per Romano Rossi

In questi mesi si è scritto delle molteplici attività del compianto Romano Rossi e si è anche accennato ai suoi impegni in cori e bande; in questo inserto si vogliono ricordare due suoi autori preferiti: Mozart, con una delle sue opere molto conosciute e rappresentate e Giuseppe Verdi, con la sua opera più bella, cioè la casa di riposo per musicisti sorta a Milano, qualche anno prima della sua morte.

Giuseppe Verdi e la sua opera più bella

In una lettera all'amico Giulio Monteverde, il musicista scrive: "Delle mie opere, quella che mi piace di più è

la Casa che ho fatto costruire a Milano per accogliere i vecchi artisti di canto non favoriti dalla fortuna, o che

non possedettero da giovani la virtù del risparmio.

Poveri e cari compagni della mia vita!

Credimi, amico, quella casa è veramente l'opera mia più bella."

E infatti chi va a Milano – in piazza Buonarroti 29 – può vedere una struttura rosso mattone in stile neogotico, progettata da Camillo Boito (fratello del musicista Arrigo, amico di Verdi) la Casa Verdi (**Casa di riposo per musicisti fondazione Giuseppe Verdi**), dove attualmente ci sono una sessantina di ospiti.

Infatti in quella Casa – che ho avuto la fortuna di visitare diversi anni fa – si respira musica e si fa musica e nelle camere ci sono i ricordi (foto, costumi di scena, spartiti ecc.) di uomini e donne che hanno calcato le scene e dove "il tempo è scandito dal metronomo" (vedi Corriere della sera del 13.10.2013).

La costruzione iniziò nel 1896 e già nel 1895 Verdi fece testamento e stabilì che i proventi delle sue opere sarebbero serviti per pagare la costruzione della casa dopo la sua morte.



Villa Verdi
S. AGATA DI VILLANOVA SULL'ARDA

L'edificio fu completato nel 1899, ma Verdi stabilì che nessun musicista entrasse nella Casa fino al giorno della sua morte, per non apparire vanaglorioso (avvenuta il 27 gennaio del 1901).

Nella Casa sono sepolti Verdi e la seconda moglie Giuseppina Strepponi, celebre soprano (la prima moglie Margherita Barezzi morì appena pochi anni dopo le nozze, seguita purtroppo anche dai due piccoli loro figli).



Il regista svizzero Daniel Schmid, nato il 26 dicembre 1941 e scomparso il 6 agosto 2006 (ricordato la sera stessa proprio durante il "nostro" festival del film di Locarno) realizzò nel 1984 il significativo e nel tempo stesso nostalgico e commovente film "Il bacio di Tosca", girato proprio nella Casa di riposo di piazza Buonarroti (più volte dato in TV e di cui esiste il DVD).

Dieci in particolare i musicisti-personaggi del film, dove spicca il soprano **Sara Scuderì** che in una scena (a 78 anni) canta la celeberrima aria "Vissi d'arte, vissi d'amore", tratto dalla pucciniana Tosca, che dà il titolo al film di Schmid "Il bacio di Tosca".

Mozart, Il flauto magico

**W.A.Mozart -
I esecuzione nel 1791
(Mozart non riuscì a vederla,
muore in quello stesso anno)**



Arturo Toscanini,
Parma 1867 - New York 1957

Avvicinarsi al Flauto magico non è come avvicinarsi ad un'opera dell'Ottocento romantico. Infatti "il flauto" è un "Singspiel" tipico del settecento, "recita cantata".

Altro aspetto: conta poco la trama, ma la filosofia che sta dietro al "sing": **per i bambini si pensa al fiabesco, al magico, con animali vari.**

Tra gli altri elementi sta il senso del raggiungere la saggezza attraverso la natura, poi con la ragione ed infine la "perfezione".

Ulteriore punto è il richiamo alla massoneria, di cui faceva parte Mozart, e qui troviamo il numero tre ricorrente. Tre i bambini, tre le dame della Regina della notte, tre le prove da superare ecc.

I personaggi fanno da filo conduttore al "gioco" mozartiano.

Tamino e Pamina: per raggiungere il loro amore allo stato puro devono passare tre prove per avere la felicità: la prova del silenzio, l'attraversamento dell'acqua, l'attraversamento del fuoco.

La coppia Papageno e Papagena sono dei semplici che troveranno la felicità nella quotidianità di ogni giorno, con un amore "concreto" che vuole anche tanti piccoli "Papageni".

La **Regina della notte** con le tre Dame e Monostato sono le forze del Male da Sconfiggere.

Sarastro, la forza del Bene.

Altro filo conduttore un **flauto** che "aiuta" nelle prove da superare per i quattro personaggi che cercano la felicità, quella terrena e quella pura.

Per concludere, un consiglio ad adulti (magari i nonni) e nipotini: se bambini, lasciarci cullare dal fiabesco e dal magico.

Se adulti, ascoltare la purezza della musica e delle arie, entrando nei personaggi principali.

Buon ascolto o visione (il grande regista svedese Ingmar Bergman ne ha fatto un film nel 1975).

Un racconto di Ketty Fusco

In questa IV sezione dell' inserto riportiamo parte di un racconto di Ketty Fusco, nata nel 1926, attrice, scrittrice, regista, produttrice; due i premi ricevuti (nel 1987 e nel 1994) e diverse le sue pubblicazioni.

"Quando il poeta sente crescergli nel petto un respiro più lungo, che lo porta ad evadere dalla sintesi della poesia, allora - a volte - come per incanto, nasce il racconto". (dalla presentazione)

SAN CARLO E I ROM

(dalla raccolta di racconti
Giove in via Nassa,
edizioni Ulivo, 1996 (pp.9-10)

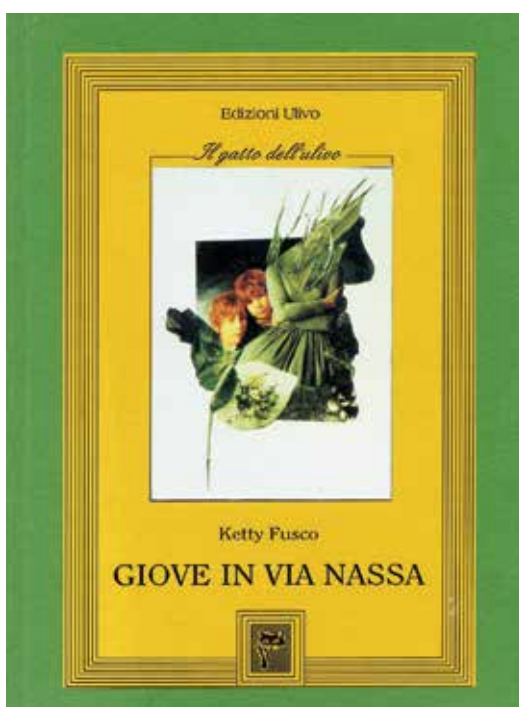
Il Monte Ceneri, famoso per essersi fatto piedestallo della nonna delle antenne-radio, e che, per questa ragione, diede, negli anni 30, il nome a quella che oggi viene chiamata Radio svizzera di lingua italiana e fu per tanti anni Radio Monteceneri (nome glorioso, faro di libertà, voce coraggiosa e incoraggiante

nei successivi anni bui della seconda guerra mondiale) è oggi distratta meta di gite (eccezion fatta per il raduno annuale dei socialisti ticinesi) a causa della elegante autostrada che in venti minuti congiunge Lugano e Bellinzona. È vero che in cima al colle c'è una zona militare con tanto di caserma, ma la via del Ceneri è ormai percorsa solo da chi ad una stimolante pista stradale preferisce un percorso più lento e tuttavia affettuosamente legato al ricordo di antiche scampagnate familiari.

Fui tra questi in un tardo pomeriggio della scorsa estate, diretta a Locarno per un invito a cena. Arrivata in prossimità dello slargo costantemente benedetto dalla statua in bronzo di San Carlo, già di lontano vidi lo spiazzo affollato da automobili e "roulottes".

"Rallenta" chiesi intrigata al mio compagno. Non ci fu difficile individuare, appena fummo un pò più vicini, il genere di turisti che si muovevano, disinvolti e allegri, in quello spazio: zingari.

[segue a pagina 8](#)



Antenna
di Radio Monteceneri,
sorta nel 1933

Belli come sanno essere gli zingari, le donne, dalle lunghe vesti multicolori, affaccendate a tirare corde tra gli automezzi per stendervi sgargianti bucati, gli uomini intenti ad altre impegnative operazioni, cani scodinzolanti, bambini seminudi nell'afa appena mossa dal vento del colle.

E San Carlo lì, in mezzo a loro, fermo, la mano alzata, benedicente.

Tutta quella moltitudine di gente "diversa" faceva sembrare diverso anche lui: perplesso, incuriosito e al tempo stesso contrariato per quella sua ieratica immobilità di statua che gli impediva di girarsi per vedere quanto succedeva alle sue spalle e ai lati (gli zingari avevano avuto il buon gusto di lasciare libero lo spazio davanti a lui).

Doveva invece accontentarsi di osservare qualche

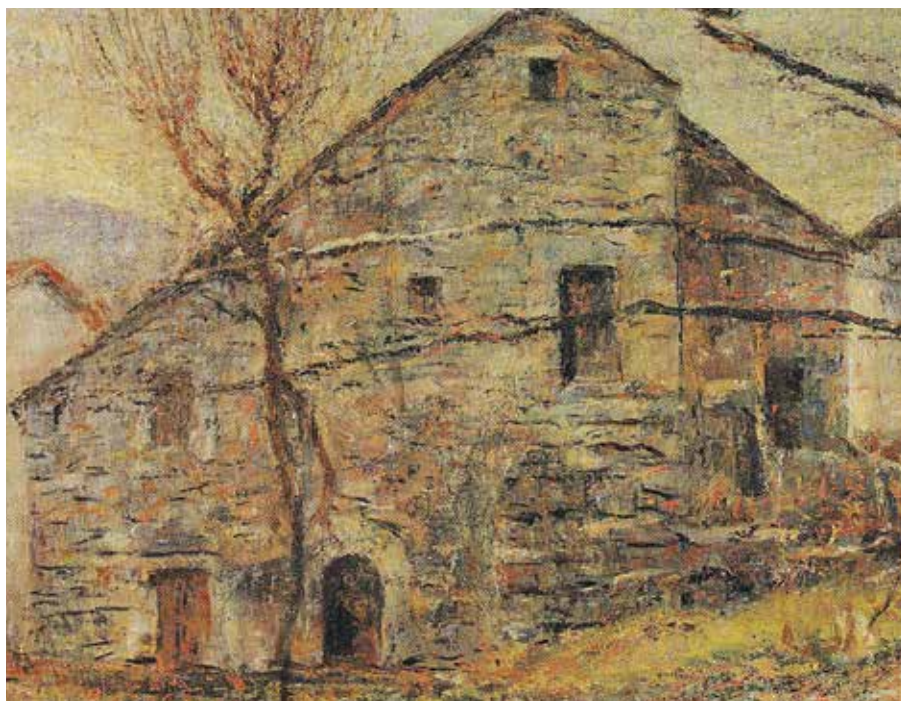
passaggio, soprattutto di bambini scalzi, e di ascoltare quelle voci che uscivano strane da gole avvezze al vivere nomade, come ad un uso logico degli spazi e del tempo.

San Carlo, dai suoi secoli di pietra e dal giorno in cui il Paese aveva voluto metterlo lì a proteggere i passanti di una terra che da vivo aveva visitato, sentiva le sue fibre di bronzo scaldarsi nell'ultimo sole, in mezzo a quel vocante brulichio di colori. Passandogli davanti lentamente, mi parve di vedere la sua mano alzata nell'atto di benedicere, muoversi appena un poco, quasi a farmi cenno.

Non glielo avrei fatto il favore di spostarlo di qualche grado?

Sorrisi dentro di me a questo pensiero impertinente. E proseguimmo....".

Rustico a Bironico - 1944 - Proprietà collezione famiglia Maccagni



Commento alle immagini

In questo inserto le immagini si riferiscono al pittore ticinese Emilio Maccagni, nato a Rivera nel 1888 e morto nel 1955.

Seguì i corsi di Edmondo Berta e conobbe anche Filippo Franzoni, Filippo Boldini, Aldo Patocchi e il grande amico "fraterno" Giuseppe Foglia.

Gli estratti si riferiscono al libro "Emilio Maccagni," a cura di Giulio Foletti, edito dal Comune di Rivera e dalla Cassa Raiffeisen Rivera, in occasione della mostra del 1988 alla Casa dei landfogti.

Per chi volesse conoscere maggiormente Ketty Fusco, consiglio il suo sito e soprattutto il testo dell'intervista del 14 aprile 2017, alle 11, nel programma della Rete 1,

Con il contributo di:

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

Impressum

il lavoro

Editore

Organizzazione cristiano-sociale ticinese

Redazione e amministrazione

Responsabile: Giorgio Donini

In redazione: Maurizia Conti